



## La conversione

**Non v'è altro Dio fuori di me, un Dio giusto, e non v'è Salvatore fuori di me. Volgetevi a me e siate salvati.**

(Isaia 45,21-22)

L'opera di Dio nella coscienza e nel cuore degli uomini che Egli chiama a sé può manifestarsi in maniere molto differenti, e non vi sono probabilmente due conversioni assolutamente identiche.

Per alcuni, la conversione è un autentico sconvolgimento paragonabile al passaggio dalla notte al giorno con la subitanità di un lampo. Tali furono, ad esempio, quella del brigante crocifisso (Luca 23,39-43), dell'apostolo Paolo (Atti 9,3-22; 22,4-16; 26,12-23), del carceriere di Filippi (Atti 16,25-34), del ministro etiopico (Atti 8,26-39).

Per altri, è il lento progredire della luce che a poco a poco respinge le tenebre. Per altri ancora, avviene in modo differente. Fin dall'infanzia hanno appreso le verità che la Parola di Dio ci rivela, hanno udito gli appelli della grazia. Non hanno mai dubitato dell'amore di Dio e nemmeno del loro stato di colpevolezza. Ma quegli insegnamenti sono rimasti per un certo tempo, per loro, nel campo dei concetti generici. Poi, un giorno, essi hanno acquistato una nuova forza, quegli insegnamenti si sono imposti come delle verità che non basta conoscere, ma che bisogna vivere. L'Evangelo udito diventa una questione personale, un incontro con Dio.

Ma, qualunque sia il mezzo che Dio impiega per condurre una persona a Lui, vi è sempre convinzione di peccato e fede nel sacrificio redentore compiuto da Gesù Cristo sulla croce. «La fede vien dall'udire e l'udire si ha per mezzo della parola di Cristo» (Romani 10,17).

(tratto da "Il messaggero cristiano")

**ATTIVITA'  
PROSSIMA SETTIMANA**

**DOMENICA 30 Giugno - Ore 11**

**CULTO DI ADORAZIONE  
E LODE AL SIGNORE**

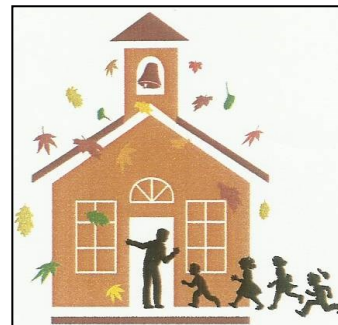
**Past. Ruggiero LATTANZIO**

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



# Notiziario

*Settimanale*

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 24 - Anno XXXVIII - **23/Giugno/2019** - diffusione interna - fotocopie

## Preghiera

Signore,  
noi ti vogliamo dire lo stupore e la meraviglia  
che abbiamo verso di te,  
perché tu odi le nostre parole,  
spesso pronunciate a bassa voce,  
spesso non chiare,  
spesso timide;  
le odi e a esse rispondi.

Rispondi a noi che invece spesso  
non vogliamo udire la tua voce,  
rimaniamo indifferenti alla tua Parola.

A te, invece, la nostra voce  
non passa mai inascoltata.  
Per questo ti diciamo grazie,  
nel nome di Gesù.  
Amen.

Luca Baratto





## Come investigare le Scritture...

*Voi investigate le Scritture, perché pensate d'aver per mezzo di esse vita eterna, ed esse sono quelle che rendono testimonianza di me; eppure non volete venire a me per aver la vita! Io non prendo gloria dagli uomini; ma so che non avete l'amore di Dio in voi. Io sono venuto nel nome del Padre mio, e voi non mi riceveste; se un altro verrà nel suo proprio nome, quello lo riceverete. Come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri e non cercate la gloria che viene da Dio solo? Non crediate che io sia colui che vi accuserà davanti al Padre; c'è chi vi accusa, ed è Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. Infatti, se credeste a Mosè, credereste anche a me; poiché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come crederete alle mie parole?*

(Giovanni 5,39-47)

Nel nostro tempo i cristiani più conservatori investigano le Scritture con un approccio letteralistico, rischiando di trasformare la Bibbia in un manuale di norme etiche a cui dover ubbidire o in un libro di dottrine a cui dover credere. La Bibbia diventa, così, un Papa di carta a cui bisogna prestare assoluta ubbidienza, osservandola alla lettera ed evitando qualsiasi approccio ermeneutico che provi a leggerla nel contesto in cui è stata scritta. Nell'innalzare la lettera delle Scritture si finisce, però, col dimenticare che il fine supremo della testimonianza biblica è l'incontro col Cristo morto e risorto per noi. Succede, così, che molti finiscono per scambiare la predicazione del vangelo con la predica di regole di vita o di valori assoluti, ma questo è moralismo! Altri scambiano l'annuncio evangelico con la divulgazione di dottrine, ma questa è propaganda! E, attraverso il moralismo e la propaganda, si finisce per trasformare il vangelo in legge e la fede in religiosità. [...]

Gesù diceva agli scribi e ai farisei: "so che non avete l'amore di Dio in voi". I farisei di ogni tempo, motivati dalla loro superbia, anziché dall'amore di Dio, usano le Scritture per condannare il peccato e il peccatore. Gesù, invece, manifesta l'amore di Dio condannando il peccato e perdonando il peccatore, affinché quest'ultimo faccia la volontà di Dio non per paura della sua condanna, ma per rendergli grazie del suo infinito amore.

(Ruggiero Lattanzio)



## La parola di Dio e le parole umane

***Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver annaffiato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, affinché dia seme al seminatore e pane da mangiare, così è della mia parola, uscita dalla mia bocca.***

(Isaia 55,10-11)

Non è grazie agli sforzi umani che pioggia e neve scendono dal cielo permettendo al suolo di produrre i suoi frutti. Dice Gesù: «*La terra da se stessa dà il suo frutto: prima l'erba, poi la spiga, poi nella spiga il grano ben formato.* L'essere umano getta solo il seme nel terreno, intanto passano giorni e notti e il seme germoglia e cresce senza che egli sappia come ciò avvenga (Marco 4, 26-29). «*Il Signore ha dato e darà la pioggia per la semenza con cui avremo seminato il campo, e il pane, che il suolo produrrà saporito e abbondante*» (Isaia 30, 23). Possiamo esserne certi.

Così è per la Parola che Dio infonde in noi. Il seme è la Parola di Dio (Luca 8, 11), se udita e accolta nel cuore, potrà crescere e diventare un frutto maturo. Dio si serve di profeti suoi "portavoce", testimoni delle sventure di Israele, per richiamare il suo popolo a scuotersi da egocentrismo e idolatria e ad accogliere la Parola che può farlo vivere, prosperare.

Isaia è uno dei grandi profeti ebrei che visse nel regno di Giuda nell'VIII secolo a.C. Egli ci ha lasciato parole molto belle nelle quali i cristiani ravvisano l'annuncio dell'avvento del Regno di Dio. Accade di frequente alle persone di affermare una cosa e di "darla per fatta", ma invece deve ancora essere attuata per davvero! Forse, la differenza fra la Parola di Dio e le parole umane è che queste ultime spesso restano "lettera morta", "frutto immaturo".

Lidia Giorgi (Riforma, Un giorno una parola)